

Cultura

Biennale: Cino Zucchi curatore del Padiglione Italia

Sarà Cino Zucchi il curatore del Padiglione Italia della 14ª Biennale di Architettura di Venezia in programma dal 7 giugno al 23 novembre 2014. Tra i progetti più noti di Zucchi (1955): l'ampliamento del Museo dell'Automobile a Torino, il piano per Keski Pasila a Helsinki, il recupero dell'area Junghans a Venezia. L'annuncio della nomina di Zucchi (professore ordinario al Politecnico di Milano) è stato dato ieri dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. A dirigere la 14ª Biennale di Architettura (titolo *Fundamentals*) sarà Rem Koolhaas.

Anteprima Esce oggi «Splendore» (Mondadori), un romanzo in cui la scrittrice dà voce allo scontro tra le passioni e i pregiudizi

Difendere l'amore, combattere i rimpianti

La Mazzantini racconta in chiave universale la storia impossibile tra due gay

di ERICO BUONANNO

Dovrebbe essere scontato: un certo tasso di curiosità per il mondo, la voglia di aprirsi e di calarsi nell'altro. Ma visto che nulla, nel nostro panorama librario, si è fatto più raro di un autentico spirito da romanziere, si prova un misto di ammirazione e stupore per quei pochissimi capaci di osare; guardare quello che sta fuori, e narrarlo. Tanto che, davanti al nuovo romanzo di Margaret Mazzantini, *Splendore* (Mondadori), verrebbe da dire che i suoi modelli siano altri: non la nostra ultima narrativa, no, quanto piuttosto esperienze diverse, precedenti. Non fosse persino troppo semplice, si penserebbe che il suo modo di avvicinarsi alle storie, il suo primo stimolo al romanzo, sia sempre quello dell'attrice. Non c'è mai, in lei, la voglia di parlare di sé; almeno non in modo esplicito.

La vera sfida intellettuale è, casomai, nel tentativo di identificarsi in psicologie totalmente opposte, per comporre monologhi di umanità, amore, rapporti d'interdipendenza che vengono visti dall'interno. È questo lavoro esplorativo, mimetico, il filo rosso dei tanti romanzi di chi ha saputo fare sue le personalità di vagabondi, mariti fedifraghi, sorelle ossessive, ed è una voglia e una capacità d'immersione che oggi, in *Splendore*, trova un esempio davvero riuscito. Non tanto, o non solo, per come l'autrice sa calarsi all'interno del cuore e della testa di un omosessuale che ci racconta quarant'anni di una storia di passione; non è questo a rendere il suo protagonista, Guido, una mente «altra» da esplorare. Il punto è diverso. Il punto è che Guido è un uomo finito. Ed è quest'ottica straziante, questo sguardo all'indietro sui giochi già fatti, che non è dell'autrice ma che l'autrice fa suo, ciò che regala al nuovo libro la sua forza espressiva.

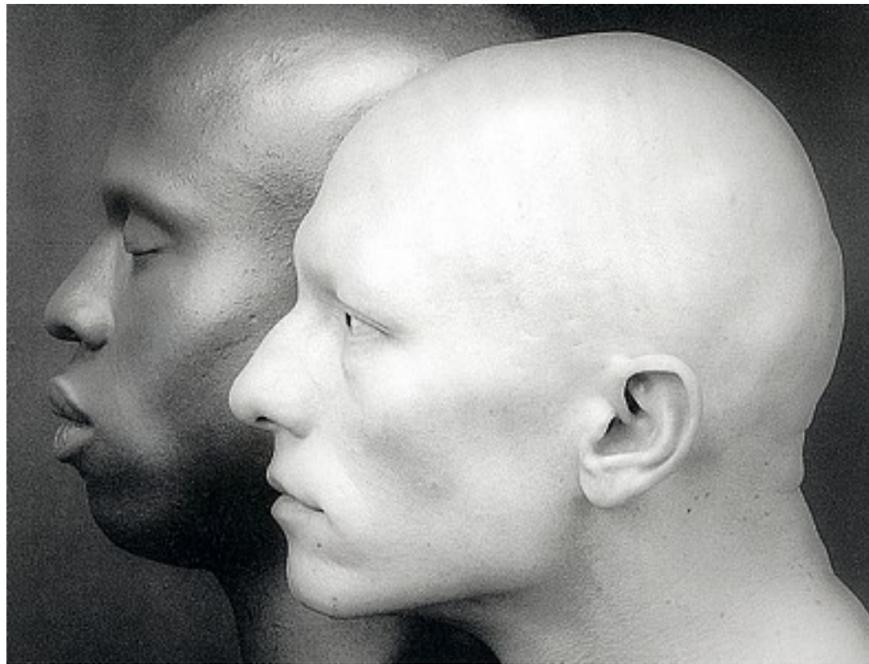
Perché, certo, *Splendore* è un romanzo d'amore. Ed è anche un romanzo sull'omosessualità, ovviamente, motivo di gioia e di dolore dei personaggi principali. E tuttavia, leggendo bene, non si può neanche

L'autrice

◆ Margaret Mazzantini (nella foto sotto, *Eidon*), è nata a Dublino nel 1961. A destra, un brano tratto dal nuovo romanzo «Splendore» (Mondadori, pp. 312, € 20)



◆ Tra i suoi romanzi, «Non ti muovere», (Premio Strega 2002) ha venduto 1,2 milioni di copie, «Venuto al mondo» (Campiello 2009) 1,1 milioni, «Nessuno si salva da solo» (vincitore del Flaiano 2011) 630 mila copie. In totale la Mazzantini ha venduto circa 3,5 milioni di copie
◆ A destra, «Ken & Robert», una fotografia di Robert Mapplethorpe (1984)



fare a meno di pensare che qui si parli, in fondo, d'altro, e si affronti un problema generale. I rimpianti, cioè; e la domanda dolorosa: perché la vita non coincide con quello che siamo e che vogliamo davvero? In fondo, Guido e Costantino, chi sono lo sanno fin da subito: il primo, rampollo trascurato di una famiglia alto-borghese; il secondo, figlio del portiere, ragazzo sensibile e massiccio dell'ultima Roma proletaria. Sanno di essere due anime sole. Sanno di essere innamorati. Sanno che non riusciranno mai a dirsi sì e a stare insieme totalmente, davvero. Dagli anni Settanta ai giorni nostri, dai banchi di scuola ai matrimoni che contraggono o per rifiuto o per inerzia, il sentimento che li unisce è profondo. E, soprattutto, è inaccettabile.

Inaccettabile per l'epoca e la società italiana: da adulti, costretti ad incontri clandestini, non riusciranno a non guardare con invidia i ragazzi stranieri che si baciano in pubblico. Ma soprattutto è inaccettabile perché è un sentimento così puro che non si adatta mai ai doveri, ai cliché e alle convenzioni che appesantiscono ogni età: non al machismo del liceo, non alla rispettabilità

I protagonisti

Il primo discende da una famiglia borghese, il secondo è un proletario, figlio del portiere

La vicenda

Adulti, costretti a vedersi in incontri clandestini, invidiano chi può baciarsi in pubblico

dell'età adulta, ai figli, alla malinconia; né alle paure della vecchiaia, quando tutto ciò che cerca l'uomo è la serenità dell'assoluzione.

Così un amore omosessuale, che è sempre vivo e rifiutato, forse è soltanto un rimpianto fra tanti, una di quelle passioni di cui non abbiamo il coraggio di farci carico. E, nel suo essere racconto di una vita intera, *Splendore* dà alla Mazzantini anche lo spunto per uno stile di scrittura nuovo. Perché è un romanzo che procede come potrebbe farlo un bilancio che viene scritto in tarda età: anni che vanno avanti rapidi, come una frana, con le loro perdite, con le mode e con gli eventi storici sullo sfondo che nascono e muoiono in un attimo. E poi, all'improvviso, le pause: il tempo che si dilata per lasciar spazio ai momenti significativi, di splendore, che restano. Gli attimi in cui, per poco, l'uomo ha il coraggio di essere autenticamente se stesso, prima che arrivi un nuovo crollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** Margaret Mazzantini, «Splendore», editore Mondadori, pp. 312, € 20, da oggi in libreria

Il brano

La Grecia surreale della gita scolastica

di MARGARET MAZZANTINI

Pochi giorni più tardi partimmo per la gita di fine anno. Ormai eravamo un gruppo collaudato, con i suoi psicopatici, i suoi leader, i suoi gregari, una massoneria di buffi ceffi che si proteggono dall'interno. Robertino stava dall'altra parte, lo sapevano tutti. A turno si era innamorato di quasi tutti i maschi della classe. Era mediamente maltrattato, ma solo perché petulava. Non ricordo nessuna vera cattiveria. Eravamo rudi, diretti: partiva un pugno e piangevi, partiva una scoreggia e ridevi. Una bella classe, dinamica, colta. Con metodo. Una Grecia surreale, piovosa e sporca. Atene colava. La salita con gli ombrelli verso l'Acropoli, le fotografie davanti al tempio di Athena Parthénos con le femmine abbracciate e le corna dei maschi dementi dietro alle loro teste. La professoressa d'arte che tenta la sua lezione sulla pietra del monte Pentelico mentre ci sfondiamo di battutacce davanti ai cazzi minuscoli del classicismo dorico. Avanziamo compatti come l'esercito ateniese.

Ma poi ognuno cerca un posto alla luce davanti a quel tempio gocciolante, e alla fine facciamo anche discorsi seri, filosofiamo sotto quelle colonne. Mio zio mi ha fatto una delle sue lezioni sulle metope di Fidia, piazza un paio delle mie sorprendenti rivelazioni sulle vene pronunciate nelle centauree degli altorilievi. La sera si parte con il tamburo sul tavolo durante la cena, poi si va avanti nella notte, passando da una camera all'altra. Balletti in mutande, gente nuda appesa ai cornicioni, canne come candele in chiesa. Suona la chitarra, alla cazzo di cane ma simulo da dio sotto il bercio dei cori, extraterrestre portami via, voglio una stella che sia tutta mia... extraterrestre vienimi a cercare, voglio un pianeta su cui ricominciare. Anche le femmine fidanzate si lasciarono stendere. Ma il meglio era divertirsi tra maschi, scoreggiare, ruttare, disarcionare uno scaldabagno. Non ricordo di aver mai riso tanto. Al mattino avevamo ancora i muscoli contratti dallo sganascio. Mai stanchi, neppure provato a dormire, il gel in testa, le magliette scambiate, gli occhiali da sole e via fuori sotto la buriana della Grecia più insolita della storia, uno scolo perenne. Lì ho imparato che il tempo meteorologico non influisce affatto sull'umore dei ragazzi felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE PERFECT CHRISTMAS COMES WRAPPED IN BLUE

TIFFANY & Co.
NEW YORK SINCE 1837

Atlas® pendant in 18k white gold with diamonds

MILANO VIA DELLA SPIGA, 19/A 02 76022321 BOLOGNA GALLERIA CAVOUR, 9/A 051 267692
FIRENZE VIA DE' TORNABUONI, 37/R 055 215506 ROMA VIA DEL BABUINO, 118 06 6790717
VERONA VIA MAZZINI, 6 PRESSO EXCELSIOR 045 590608 MILANO GALLERIA DEL CORSO, 4 PRESSO EXCELSIOR 02 76280561
TIFFANY.COM